

Rezensionen - récénsions - recensioni

I Cappuccini in Emilia-Romagna. Storia di una presenza. A cura di Giovanni Pozzi e Paolo Prodi. Bologna, Centro editoriale dehoniano Bologna EDB (Marchio depositato), 2002, 735 pp., ill., ind., tav.

Gli inizi della presenza dei Cappuccini nell'Emilia-Romagna si situano nel 1535, a dieci anni esatti dai primi passi di quella che è stata una delle più importanti riforme interne dell'Ordine dei Frati Minori. Per descriverne le vicende, sono stati coinvolti ventidue studiosi di diverse università italiane. Il tomo, diretto da Giovanni Pozzi e Paolo Prodi, è un esempio encomiabile di storia sociale e religiosa.

Il volume è stato presentato giovedì 13 marzo 2003 nella sala di lettura della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano. È il frutto, pieno e ponderoso, di otto anni d'intenso lavoro di ricerca e analisi. Posto sotto la direzione scientifica del compianto filologo ticinese padre Giovanni Pozzi e dello storico bolognese Paolo Prodi, *I Cappuccini in Emilia-Romagna. Storia di una presenza* (Edizioni Dehoniane, Bologna 2002, pp. 735), il libro raccoglie i contributi di ben ventidue ricercatori qualificati. Provengono dalle Università di Bologna, Lugano, Milano, Parma, Pavia, Ravenna, Reggio Emilia e Roma. Alcuni sono Cappuccini, mentre la maggioranza è costituita da studiosi laici.

Oltre a essere elegante sul piano grafico, il tomo è riccamente illustrato ed evoca - come suggerisce il sottotitolo - la presenza cappuccina nella regione emiliano-romagnola. Riferisce infatti dei rapporti con la popolazione e con le istituzioni sia civili che religiose, della formazione alla vita dell'Ordine, delle attività quotidiane dei Frati (tra cui spicca, non a caso, la questua e l'apostolato),

della spiritualità francescano-cappuccina e, non da ultimo, della cultura letteraria ed artistica dei Frati. Inoltre, accanto alla predicazione e alla pratica della confessione sacramentale, si tratta di architettura, d'impegno sociale o di missioni popolari. Lo spettro degli aspetti del vivere cappuccino tra il XVI e il XX secolo è quindi ampio e proposto da prospettive differenti: storia sociale, storia della cultura, storia religiosa, storia della spiritualità, storia della Chiesa, storia delle missioni, letteratura, filosofia, teologia, ecc.

L'opera è stata dunque presentata a Lugano e questo per due motivi principali, che si trovano all'origine del pregevole progetto. Innanzitutto, ha voluto essere un omaggio alla memoria di fra Giovanni Pozzi, deceduto il 20 luglio 2002, alcuni giorni dopo avere completato la stesura del suo secondo contributo per il volume: *Un'anomalia novecentesca, la lirica di Agostino Venanzio Reali*. Questi fu un Cappuccino bolognese biblista, pittore, scultore e poeta. Il primo testo di Pozzi pubblicato nel volume è invece intitolato: *L'identità cappuccina e i suoi simboli*. In secondo luogo, si è reso conto del legame antico tra i Cappuccini dell'Emilia-Romagna e quelli ticinesi. Nei due territori, essi si sono insediati sin dal 1535, come pure numerosi sono stati gli scambi di Religiosi tra Province, anche in tempi recenti. Lo stesso Pozzi compì il suo noviziato a Cesena, nel 1939-1940.

Non possiamo che sottolineare i notevoli pregi del tomo. È un esempio riuscito di collaborazione scientifica ad alti livelli e di una ricca indagine storiografica della società civile e religiosa. È un esempio editoriale da imitare.

Martino Dotta OFMCap